



CROAS Piemonte Convegno a Vercelli, 10.11.2017

“Non hai idea di che confusione faccia giocare con delle cose vive” (Alice nel Paese delle Meraviglie). Il servizio sociale di comunità.

SINTESI DELLA RELAZIONE

“Che cosa hanno in comune un corvo e una scrivania”? Logica e Non Logica nel Servizio sociale di comunità.

Prof.ssa **Elena ALLEGRI**

Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali, Università degli Studi del Piemonte Orientale - Alessandria e Asti elena.allegri@uniupo.it

Lewis Carroll, pseudonimo di Charles Lutwidge Dodgson, eccentrico docente di matematica pura a Oxford, era considerato un infaticabile inventore di giochi, indovinelli, rompicapo, calembour, capace di rappresentare il mondo dei bambini, sempre in bilico tra fantasia e realtà, come dimostrano i suoi due libri più celebri: "Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie" (1865) e "Attraverso lo Specchio e quello che Alice vi trovò" (1872). Rileggere *Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie* come metafora del Servizio sociale di comunità offre innumerevoli interrogativi e suggestioni.

Innanzitutto, nel cap. VIII - La partita a croquet con la Regina, che ha ispirato il titolo del convegno:

“Alice era sicura di non aver mai visto un campo di croquet così strano, tutto pieno di solchi e zolle; le palle erano dei porcospini vivi, le mazze dei fenicotteri vivi, e i soldati dovevano piegarsi in due e far leva sulle mani e sui piedi per formare gli archetti. All’inizio la cosa più difficile per Alice fu maneggiare il suo fenicottero (...). Quando poi arrivava a fargli abbassare la testa e stava per eseguire il tiro, si accorgeva con disappunto che il porcospino si era srotolato e se ne filava via. Oltre a ciò, c’era sempre un solco o una zolla che sbarrava la strada da qualsiasi parte volesse indirizzare il porcospino e, poiché i soldati piegati in due si raddrizzavano continuamente e si mettevano in marcia verso altre zone del terreno, Alice venne ben presto alla conclusione che si trattava proprio di un gioco molto difficile.” (1978, p. 80).

Giocare, ossia stare in relazione con cose vive, crea confusione e richiede attenzione e impegno continui. Proprio come nel lavoro con la comunità locale. Il servizio sociale di comunità è un **approccio complesso** che il Servizio sociale adotta per concorrere allo **sviluppo della comunità locale**, utilizzando le **conoscenze, il metodo, gli strumenti e le tecniche specifici della professione** e adattando le proprie funzioni alle esigenze del territorio (s)oggetto di intervento. In tal senso, il servizio sociale di comunità, attraverso l’analisi, la ricerca, la progettazione, la valutazione, promuove iniziative dedicate ad una collettività, oltre ai singoli, e collega persone e gruppi tra loro per intraprendere azioni comuni utili a fronteggiare problemi e conflitti. Orientato principalmente da approcci di matrice ecologico-sistemica, che evidenziano l’interdipendenza tra individuo e ambiente, il servizio sociale di comunità segna la transizione da una cultura basata sul bisogno e sulla mancanza ad una cultura basata sulle risorse e sulla capacità (Allegri, 2013, pp. 577-80). L’intento è sensibilizzare i cittadini al senso di appartenenza e a quello di responsabilità per promuovere partecipazione alla costruzione del benessere sociale. In questo modo è possibile considerare i problemi individuali come problemi sociali, per affrontare i quali la collettività (intesa come pluralità di attori istituzionali e non) si attivi in modo intenzionale.

Inoltre, nel capitolo VII - Un the di matti, compare il riferimento al titolo della relazione, che deriva dalla domanda che il Cappellaio rivolge ad Alice: *“Che cosa hanno in comune un corvo e una scrivania? Siccome non era in grado di rispondere a nessuna delle domande, non dava molto peso alla maniera in cui se le poneva. “Hai risolto il mio indovinello?” domandò allora il Cappellaio, rivolgendosi di nuovo ad Alice. “No, ci rinuncio” rispose Alice. “Qual è la risposta?” “Non ne ho la più piccola idea” disse il Cappellaio. “Chiedevo per sapere,” disse scrollando le spalle.*

Quindi, più che le risposte sono le buone domande che stimolano la nostra continua ricerca sui processi di lavoro. Riflessioni sul tema.

- Sviluppo di comunità e servizio sociale di comunità
- Presentazione dello schema: Servizio sociale: dal caso alla comunità (Allegri, 2015, p. 89)
- *Advocacy (voice)*; azioni antioppressive; *Policy practice* (influenzare le politiche a livello locale).

Alcuni nodi critici

- Specializzazione versus approccio generalista e attenzione globale alla persona
- *Case work* versus *community social work*
- Prestazioni burocratiche vs azioni antioppressive nelle istituzioni/ organizzazioni
- Atteggiamento passivo versus senso di responsabilità
- Cooperare tra professioni vs resistenze interne
- Essere consulenti esperti per gli amministratori locali e per i processi partecipativi

Infine, una ultima domanda: cos'hanno in comune una scrivania e un corvo?

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- ALLEGRI E. (2015), *Il Servizio sociale di comunità*, Carocci, Roma.
- ALLEGRI E. (2013,a), *Servizio sociale di comunità*, in CAMPANINI A. (direzione di), *Nuovo Dizionario di Servizio Sociale*, Carocci. Roma, pp. 577-80.
- ALLEGRI E. (2013,b). *Gli approcci alla partecipazione*, in Bifulco L., Facchini C. (a cura di) *Partecipazione sociale e Competenze: il ruolo delle professioni nei piani di zona*, FrancoAngeli, Milano pp. 31 – 46.
- Carroll L., 1865 (tr. It. 1978) *Alice nel paese delle meraviglie*, traduzione di Raniero Carano e Guido Almansi, Einaudi, 1978, pp. 242.
- GALLINO L. (1993), *Comunità locale*, in Id., *Dizionario di Sociologia*, Utet, Torino, pp.148- 9.
- NUSSBAUM M. C.(2012), *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Bologna, Il Mulino.
- ROSS M.G. (1955), *Community organization: theory and principles*, Harper, New York (tr. it. *Organizzazione di Comunità*, ONARMO, Roma.
- SEN A.. (2009), *The Idea of Justice*, London, Penguin Books, (tr. it. 2010), *L'idea di giustizia*, Mondadori, Milano
- ZUCCONI A. (1965), *Il lavoro di comunità come metodologia professionale* in ALBERONI F. *et al.* (1965), cit., pp. 207 – 225 e anche in CERTOMÀ G. (2008),), *Angela Zucconi. Il lavoro sociale di comunità come partecipazione dal basso. Antologia degli scritti 1951-1966*, s.l., Sensibili alle foglie, pp. 213-226.